

◆ **Per il leader dei comunisti italiani alle prossime elezioni D'Alema dovrà essere il candidato premier**

◆ **«Il clima nel centrosinistra è migliore ora dobbiamo puntare ad un rilancio. Guai però a toccare le pensioni»**

◆ **«Agli alleati di governo chiedo di assumere una posizione molto più vigorosa contro i referendum radicali»**

L'INTERVISTA ■ ARMANDO COSSUTTA

«Da subito al voto con un simbolo unico»

VLADIMIRO FRULLETTI

ROMA Il governo sta operando bene e D'Alema sarà il candidato per le politiche del 2001. Ma attenzione a toccare le pensioni o a scendere a patti con le destre. Armando Cossutta, a Pescara per la prima festa nazionale de La Rinascente, il giornale dei comunisti italiani, non pare avere dubbi: il futuro del centrosinistra passa attraverso un forte rilancio politico e programmatico della coalizione.

Presidente, le acque attorno al governo D'Alema pare si siano calmate. Che autunno aspetta? «Spero che il clima migliori bene sulle prospettive. A partire dalla finanziaria. Per i comunisti italiani ci sono due esigenze. Riguardano quello che non dovrà essere scritto, e quello che invece dovrà essere scritto nella finanziaria».

Partiamo dalla prima. «Non dovrà essere scritto il riferimento alle pensioni. Come dice Veltroni: la verifica di tutto il sistema pensionistico non dovrà essere presente nella finanziaria».

Tuttavia nel governo e nella maggioranza c'è chi ritiene che questo sia un nodo da sciogliere prima del 2001. Anche perché potrebbe tenersi il referendum dei radicali.

«Concordo con Cofferati e gli altri dirigenti sindacali quando dicono che i patti vanno rispettati. Non è un problema solo di metodo, ma anche di sostanza. I conti non sono allarmanti. E ci sono ancora impegni precisi da realizzare. Pensi alla distinzione fra la spesa per le pensioni da quella per l'assistenza. O al problema dell'evasione contributiva. Quanto all'ipotesi del referendum, il Parlamento può discutere della razionalizzazione del sistema previdenziale e della spesa sociale, ma avendo ben presente che la spesa sociale va aumentata. Noi attualmente siamo al di sotto di diversi punti rispetto alla media europea. E poi il problema del referendum sulle pensioni non lo si risolve accettandone i contenuti, ma contrastandolo».

Ma allora di cosa si dovrà occupare la finanziaria?

«Di iniziative e impegni a favore del lavoro e dell'occupazione. Dei nuovi finanziamenti in aiuto dello sviluppo e soprattutto dello sviluppo del mezzogiorno. E poi in parlamento si dovrà portare a conclusione la legge sulla rappresentanza sindacale che è una legge che non costa una lira allo Stato, e che introdurrà elementi di certezza democratica nella vita di molte aziende. Ma per raggiungere questi obiettivi servirà un rilancio politico molto vigoroso della coalizione. Al centrosinistra non esistono alternative».

Ma che prospettive può avere una coalizione che sta insieme solo per necessità? «Appunto, serve un rilancio politico. Il centrosinistra, e solo questa coalizione lo può fare, deve porsi l'obiettivo di conquistare quei consensi che negli ultimi tempi sono venuti a mancare. Maservechiarezza».

Valeadire?

«Vede Veltroni ha pienamente ragione quando dice che non ci possono né ci potranno mai essere accordi con le destre. In nessun modo si può pensare a governi tecnici o di emergenza. La destra rappresenta un pericolo gravissimo per la vita democratica. L'ho visto con i miei occhi pochi giorni fa nell'aula di Montecitorio quando hanno abbandonato l'aula per far mancare il numero legale sulla legge sulla rappresentanza sindacale. Con questo centrosinistra non c'è nessuna possibilità d'accordo. Anzi servono iniziative precise contro i privilegi della destra».

Si riferisce al conflitto di interessi?

«Certo, sul conflitto di interessi occorre intervenire subito. Come bisogna approvare immediatamente le norme sulla par condicio. Non è più accettabile che il leader dell'opposi-



Armando Cossutta segretario del Pcd'i; il capogruppo dei Comunisti italiani in Comune, Dario Marini si spoglia, oggi davanti al municipio di Padova, durante una protesta contro i venti referendum per i quali i Radicali stanno raccogliendo le firme in questi giorni. Bruzzo/Ansa



zione, cioè Berlusconi, sia in grado con le sue tre televisioni e tutto il resto di condizionare il modo di pensare migliaia e migliaia di persone. Ma il rilancio del centrosinistra passa attraverso anche altre questioni politiche».

Quali? «I referendum. Chiedo al centrosinistra di assumere una posizione molto più vigorosa contro questa marea di referendum promosso da Bonino e Pannella e per alcuni quesiti da An. Sono l'espressione di una svolta sociale e culturale pericolosa. Pensi alla libertà di licenziare senza giusta causa, significa voler eliminare le con-

diizioni più rilevanti del mondo del lavoro. Vi è un lavoro antipopolare in questa iniziativa referendaria che deve essere contrastato. Non facciamo

prendere dalla necessità di ricercare un rapporto con quei settori di elettorato che hanno votato per la Bonino finendo per non contrastare quello che un pericolo per la vita sociale del paese».

Comunque il centrodestra appare più coeso del centrosinistra. «È vero serve più coesione. Vedo che all'interno del centrosinistra le forze di centro stanno dialogando per trovare un'intesa. Bene, mi sembra che anche fra le forze di sinistra del centrosinistra ci debba essere uno sforzo in tal senso. Non penso a nuove forme organizzative che annullino le diversità, ma a un patto unitario a sinistra che significhi forme di dialogo, di consultazione e di confronto costante».

Al livello parlamentare si arriverà fin da settembre a una forma stabile di coordinamento. «È un passo in avanti, servirà però un coordinamento di tutti gli eletti del centrosinistra. Parlamentari, sin-

daci, consiglieri che rappresentano sia a livello nazionale che locale il mondo del centrosinistra».

Intanto vi aspettano le elezioni suppletive di autunno. C'è chi propone un simbolo unico

«Non ho dubbi, questa non può essere la soluzione da adottare. Ma servirebbero un programma comune, un simbolo comune e un candidato comune anche per le regionali del 2000 e per le politiche del 2001».

A proposito di candidati, chi dovrà guidare il centrosinistra alle politiche?

«Ho notato, rallegrandome, che i Democratici hanno dato un giudizio positivo del lavoro fatto da questo governo. In effetti dei risultati li abbiamo raggiunti. Per

citare gli ultimi atti c'è stata una positiva soluzione dei problemi della giustizia anche grazie al lavoro del ministro Diliberto, e abbiamo portato a compimento la parità scolastica nel rispetto scrupoloso della Costituzione».

Poi la maggioranza ha mostrato una forte compattezza nel difendere la legge sulla rappresentanza sindacale. Tutto questo dimostra che il governo e la maggioranza sono in grado di operare con efficacia, e che D'Alema è il premier che esprime validamente gli orientamenti del centrosinistra con grande equilibrio e serietà. Pensi che sia in grado di portare a com-

pletamento l'opera fino a fine legislatura e che per ciò stesso possa poi candidarsi a proseguirla anche nella prossima».

Ha ragione Veltroni. Con la destra non ci possono essere accordi

Occorre intervenire sulla par condicio e sul conflitto di interessi

La Festa più lunga vuole entrare nel Guinness

A Roma cento giorni di fila con l'Unità. Pubblico record e concerti gratis

STEFANO DI MICHELE

ROMA Poi dici che una abbonda. A parte Walter Veltroni in visita pastorale, da non sottovalutare essendo questa una festa dell'Unità, c'è pure in cielo un arcobaleno coloratissimo come in «Pleasantville», e gli organizzatori sono soddisfatti e gongolanti per il successo del segretario e per quello meteo, perché qui «come effetti speciali non badiamo a spese». E se per il paese normale hai voglia a pedalare, con la festa normale ci siamo. Insomma, ci si diverte. Normale, poi, per modo di dire: quella che si sta svolgendo nell'ex Mattatoio di Testaccio è la più lunga festa politica d'Italia, titol. dell'Occidente - dai primi di luglio al 19 settembre: in pratica una sorta di Giubileo, e poi, per dieci giorni ancora sarà la festa dell'Ulivo - così che, seriamente, si sta considerando l'ipotesi e si sta studiando la procedura per farla inserire nel «Guinness dei primati». E una media di circa quindicimila persone a sera si vede da queste parti, mangia e parla, beve e sente musica, passeggia e rimorchia, perché, garantisce un ragazzo, «è il posto del Grande Rimorchio: uomini e donne, donne e donne, uomini e uomini, donne e uomini...» e la cosa ha il suo impatto, senza voler per questo trascurare il fascino di battere e ridibattere su sinistra, asini e ulivi.

Ha qualcosa di fortunatamente

scanzonato, questa festa. Di vecchie solennità insensate nemmeno l'ombra. Nelle strutture dell'ex Mattatoio va in scena una sinistra molto più simile al mondo di quanto, disgraziatamente, spesso appaia. Con alcune pregevoli eccezioni. Ad esempio, non si vede in giro nessuno con la maglietta del Che, che ultimamente ha avuto modo di debuttare anche sul pancione di Maradona. Tra i mitici «friggitori di salsicce» - una categoria politico-sociale che anni fa animò un surreale dibattito ben più intenso di quello intorno al Dpef - c'è chi preferisce un Woody Allen politicamente e grandiosamente scortato, «ho smesso di fumare, svivvo una settimana di più e in quella settimana piovono a dritta», e chi un autoironico (speriamo) «sono troppo sexy per lavorare». È pieno di giovani, vuoi per la musica, vuoi per i rimorchi, vuoi per i prezzi popolari. O magari, dio voglia, per quello che i compagni della federazione chiamano «una inversione di tendenza: vengono da noi più ragazzi». E dunque, se uno qui cerca la sinistra del tempo che fu, e tenta scavi archeologici, invece dell'Olp trova la danza del ventre, e la Skoda è solo uno stand commerciale,

che poi «la globalizzazione produce le Skoda, mica le Mercedes», come riflette intelligentemente Cristiano Ripoli, musicista, anzi, dice lui, «sfruttatore di strumenti». Dagli torto. Pure la tombola - con un'innovazione sulla quale può concordare tutta la maggioranza - si è tramutata in un bingo luminoso.

S'avanza Veltroni, «er capoccia», come lo saluta un militante alle prese con una tinozza di cozze - un filo di abbronzatura: sole fresco di strafano sul tetto di Botteghe Oscure o pateni per l'Ulivo, non si sa. Si mangia al ristorante vegetariano, anche se l'odore delle bistecche che cucinano li a fianco cala inesorabile sul tortino di patate. Niente politica a tavola, per il segretario diessino. Racconta di un pomeriggio rubato a tutti e tutto, «sul divano, in pace, ho letto tre libri, uno con i verbali della direzione del '56: ciò che fecero a Di Vittorio mi ha dato un dolore fisico». E il ricordo di una festa del '75, «e c'erano Pasolini e De Gregori». E parla bene di Borges, Veltroni, della sua poesia «I giusti» che racconta di «chi è contento che sulla terra esista la musica» chi scopre con piacere una etimologia e male (garantito) di nessuno. E poi, via a salutare in giro. Sosta allo spazio multimediale, «ecco il sito della federazione», Walter s'incuriosisce, c'è chi non si tiene: «bel sito, c'hai mai cliccato sopra?». Poi da quelli dell'Arca - persone che, civilmente, si prendono

cura dei gatti randagi e cercano di farli adottare, «purtroppo ad agosto li abbandonano», racconta una signora mentre allatta un micetto di pochi giorni salvato da dentro un cassettoncino. Veltroni coccola i gattini, ma non ne prende nessuno: magari, come niente, quello gli mette su il quindicesimo partito della coalizione...

Il Mattatoio ha un passato di luogo orrendo. Lo spettacolo della struttura recuperata ha, insieme, qualcosa di fascinoso e tenebroso. Lassù in alto, corrono ancora i canali e i ganci dove le bestie venivano appese ad agonizzare; oggi, qui sotto, c'è chi raccoglie firme contro le pellicce («tua mamma ha una pelliccia? la mia non ce l'ha più», recita dal manifesto un cucciolo di volpe). Quasi una riconsacrazione. Circa centocinquanta militanti mandano avanti la kermesse. I concerti, da De Gregori a Gianna Nannini, sono gratis. L'ingresso pure. A mettere in moto il meccanismo, ogni giorno, sono Augusto Scacco, che sorride, da incoscienze, ricordando «le ferie ormai perdute», e Claudio Mancini, che gongola: «La manifestazione dell'Estate romana si sono svuotate dopo che è iniziato il festival». E la gente? Mancini la conteggia così: «In venti giorni abbiamo già fatto fuori 1500 fusti di birra...». Il cuore della festa è in un angolo, nei locali che fino a pochi giorni fa ospitavano gli spogliatoi dei vigili urbani (e ne sono rimasti segni indelebili sulle pareti: «Bucci, motociclista co' le gam-

IL CASO

A Torino la prima Festa del centrosinistra

TORINO «Coalizione che vince si festeggia», così hanno pensato a Torino subito dopo il successo nelle recenti amministrative per la Provincia. Detto fatto. E poiché la coalizione che ha vinto è quella del centrosinistra, ecco che per la prima volta in Italia verrà realizzata appunto la prima «Festa del centrosinistra». Dal 2 al 20 settembre al parco Ruffini, nel quartiere san Paolo, tradizionale sede delle feste dell'Unità, si ritroveranno accomunati da un unico slogan i diessini, i popolari, i comunisti italiani, i democratici, i verdi, i socialisti democratici italiani. «Il testo dello slogan lo decideremo la prossima settimana», spiega Alberto Nigra, segretario provinciale dei Ds, ovvero l'ideatore dell'iniziativa - e stiamo lavorando su un bozzetto che richiama il concetto dell'unità». Probabilmente suonerà così: «UNA» - Festa del centro sinistra. «È un esperimento», dice Nigra - che vuole anche essere un messaggio al governo e alla coalizione, è una sorta di «fate come noi» indirizzato ai segretari nazionali dei rispettivi partiti».

A proposito di segretari nazionali, tutti quanti hanno già promesso di essere presenti alla festa: da Veltroni a Marini, dalla Francoscato a Boselli, da Cossutta a Parisi. Per i democratici ci saranno anche Di Pietro e Cacciari. Il menu politico è molto ricco: risultano presenti praticamente tutti i ministri del Governo D'Alema. A reggere il peso organizzativo della manifestazione sarà soprattutto la collaudata macchina della Quercia, tuttavia quasi tutte le forze della coalizione s'incaricheranno di gestire particolari settori d'interamento gastronomico. I verdi si occuperanno di un ristorante macrobiologico, i comunisti italiani di una birreria telematica, i socialisti di un ristorante di pesce, infine i Ds di un più tradi-

zionale ristorante delle Langhe. Niente impegni gastronomici per i democratici, a loro tocca uno stand commerciale di souvenir e gadget dell'asinello. Stando solo politico anche per il Ppi. Tutto il ricavato della festa verrà suddiviso fra i vari partiti, così come è stato suddiviso l'impegno economico per l'organizzazione che ogni metterà in campo circa 200 volontari. Dunque ci sarà uno spazio dedicato ai singoli partiti con proprie aree di dibattito e una zona comune per gli incontri più importanti. L'obiettivo dichiarato dell'iniziativa è quello di cementare l'alleanza non solo fra le dirigenze di partito ma anche nella base elettorale. Un corpo elettorale che ha mietuto parecchi successi. Oltre alle recenti provinciali, c'è stata la vittoria al Comune di Torino senza dimenticare il conseguimento dell'intera posta nelle ultime politiche, quando il centrosinistra si aggiudicò tutti i collegi. Una precisazione: la Lista Dini non fa parte del pool degli organizzatori ma sarà presente ai dibattiti politici.

Come detto, l'imput iniziale per la realizzazione della prima festa del centrosinistra è partito dalla Quercia locale. Conferma il segretario provinciale Nigra: «Sì, ho preso carta e penna e ho scritto ai vari segretari miei colleghi. Non ci sono stati ostacoli. Ci siamo messi attorno a un tavolo e ci siamo trovati tutti d'accordo». Addio dunque alle feste dell'Unità? Di fatto, questa manifestazione targata centrosinistra ha annullato il tradizionale appuntamento settembrino con la festa provinciale del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Nigra assicura tuttavia il mantenimento della festa dell'Unità a livello cittadino: «L'abbiamo già realizzata anche quest'anno...». Poi confessa: «Certo un po' mi spiace. Io l'Unità continuo a comprarla».

C. B.

